

# MESSAGGI PER IL FUTURO

## Spiegazione del laboratorio

Care ragazze, cari ragazzi,  
Care e cari Professori,

In questo momento così particolare, in cui dobbiamo tutti restare in casa, abbiamo deciso di provare una modalità diversa per incontrarvi a distanza. Lo facciamo presentandovi l'artista a cui è dedicata la mostra in corso a FMAV-Palazzo Santa Margherita. Si chiama Yael Bartana, ha 49 anni ed è nata in Israele.

### **Prima di iniziare, qualche notizia su Israele**

Israele è un piccolo stato asiatico situato nel vicino Oriente, affacciato sul Mar Mediterraneo e confinante, tra gli altri, con l'Egitto e la Siria. Fa parte di un territorio molto ricco e simbolico, storicamente definito con il nome di Palestina. La Palestina era talmente importante da essere considerata Terra Santa da ben tre religioni: per i cristiani è il luogo dove è nato e cresciuto Gesù; per i musulmani è dove il profeta Maometto ha compiuto il suo viaggio di ascensione al cielo; infine, per gli ebrei, è la Terra Promessa, dove arrivarono dopo essere fuggiti dall'Egitto insieme a Mosè. A Gerusalemme queste tre religioni coesistono, tanto che si possono vedere chiese, moschee e sinagoge convivere le une vicine alle altre.

Questo territorio è però, al tempo stesso, un luogo diviso e ancora oggi teatro di conflitti, che vede due popoli - gli israeliani da una parte e gli arabi palestinesi dall'altra - contrapporsi al fine di decidere chi abbia il diritto di governare sul territorio. Le origini di questo conflitto si hanno a partire dalla fine dell'Ottocento, quando inizia a diffondersi il movimento politico-religioso del Sionismo. Esso auspicava ad un ritorno del popolo ebraico in Palestina, da sempre considerata Terra Promessa, al fine di dare vita ad un grande stato giudaico. Essi cercavano infatti un luogo da identificare come nazione, dopo secoli passati a peregrinare in tutto il mondo, divisi e perseguitati. I movimenti verso la Palestina si fecero sempre più massicci a partire dagli anni '30 del Novecento, quando in Europa cominciarono le persecuzioni razziali ad opera del nazifascismo, e dopo la seconda guerra mondiale.

Il loro arrivo in Palestina si scontrò tuttavia con la popolazione che risiedeva in quel territorio, gli arabi palestinesi, che fin da subito sentirono gli ebrei come invasori e si opposero alla loro permanenza. Nonostante l'intervento di numerosi enti internazionali - primo fra tutti l'ONU - e la proclamazione dei due stati Israele (14 maggio 1948) e Palestina (15 novembre 1988), questi dissidi continuano ancora oggi.

Tra i numerosi simboli di questa situazione vi è anche il muro di separazione che Israele ha costruito a partire dal 2002 intorno alle zone palestinesi della Cisgiordania, sul quale molti artisti sono intervenuti dipingendo messaggi di pace, come i famosi murali di Banksy.

### **Yael Bartana**

Yael Bartana è nata in questa situazione complessa e spesso sceglie di raccontarla attraverso la sua arte. Come afferma anche Chiara dall'Olio, curatrice della mostra, l'artista non racconta solo i conflitti della sua terra ma anche i conflitti tra le persone, in una maniera universale che ci costringe a riflettere sul nostro presente e su quello che potrebbe essere il nostro futuro.

In tal senso Yael Bartana adopera soprattutto la fotografia e il video, anche se in maniera ben diversa da quelli a cui siamo abituati di solito: i suoi video non sono narrativi, non raccontano una storia ma ci presentano delle situazioni dove accadono delle cose che fanno pensare.

Nelle sue opere Bartana si interroga spesso sulla molteplicità dei punti di vista, chiedendosi se il nostro modo di guardare sia l'unico possibile o se, anzi, possano esserne altri. Mostrandoci come possano trasformarsi ed evolvere i rapporti, le relazioni e perfino l'identità degli individui, l'artista ci aiuta a riflettere sulla maniera in cui viviamo la nostra società e l'incontro con l'altro.

### ***The recorder player from Sheikh Jarrak, 2010***

Questa prima opera che vi mostriamo registra un'azione realmente accaduta durante una delle tante manifestazioni a cui Yael Bartana ha partecipato in veste di documentarista. Nel caso specifico le immagini raccontano di una protesta avvenuta nel 2010 nei dintorni di Gerusalemme dopo che il governo d'Israele aveva deciso di vietare l'accesso di un'area della città ai residenti palestinesi.

Nel video si vedono alcuni militari israeliani che sbarrano la strada creando una sorta di muro. Di fronte a loro, una ragazza di circa 18 anni suona un flauto. La sua è un'azione di protesta silenziosa eppure densa di speranza, tanto forte che ad un certo punto il cordone di poliziotti si apre e la lascia passare, per poi richiudersi dietro di lei.

La scena, rallentata rispetto a quella reale, assume una valenza simbolica per parlarci del potere comunicativo dell'arte, in grado di superare i limiti imposti per diventare espressione di vita e motore di cambiamenti.

### ***A declaration, 2006***

La seconda opera che vi presentiamo è particolarmente importante, perché sarà il punto di partenza del nostro successivo laboratorio. In essa si vede uno scoglio su cui sventola la bandiera israeliana. Un uomo su una barca a remi arriva lentamente allo scoglio, depone la bandiera e, al suo posto, pianta un albero di ulivo. Anche in questo caso, sia la bandiera che l'ulivo diventano dei simboli: la bandiera indica che il territorio sottostante appartiene a uno stato, mentre l'ulivo è un simbolo universale di pace che valica i confini.

Il titolo del video è *A declaration*. Una dichiarazione è un'affermazione ufficiale, non una promessa di poco conto ma un impegno serio. Quello che vuole presentarci Yael Bartana con questo video è una dichiarazione di pace: è come se l'artista ci dicesse che, dopo tutti i conflitti e le divisioni che finora hanno devastato la sua terra, ora c'è bisogno di pace. È un messaggio forte e importante, che l'artista sceglie di esprimere attraverso simboli ed immagini che possono essere compresi da tutti.

### **Approfondimento: scoprite l'opera "Tashlik"**



Se siete interessati ad approfondire il lavoro di Yael Bartana potete vedere un estratto di un altro suo lavoro esposto a Palazzo Santa Margherita a questo link: <http://yaelbartana.com/project/tashlikh>.

L'opera si intitola *Tashlikh (Cast Off)*. Il termine "cast off", in inglese, significa letteralmente "gettare, buttare via", mentre il Tashlikh è un rituale ebraico che viene fatto poco prima del capodanno durante il quale le persone, riunite attorno ad un fiume, sono invitate a buttare via (cast off, appunto) ciò che hanno in tasca: briciole di pane, pezzettini di carta, sassolini, monetine.

Il gesto del gettare nell'acqua del fiume è un modo per lasciarsi simbolicamente alle spalle tutto ciò che di brutto è successo nel corso dell'anno appena trascorso, per perdonare ed essere perdonati; la corrente trasporterà via questi oggetti e le persone saranno pronte a ricominciare.

Nel video di Yael Bartana si vede una serie di oggetti cadere dall'alto su uno sfondo nero. La caduta è lenta e gli oggetti, sospesi, si gonfiano proprio come se fossero nell'acqua. Si tratta di oggetti riferibili a popoli che hanno subito gravi genocidi nel corso della storia ed appartenenti sia alle vittime, cioè quelli che hanno subito tali violenze, sia ai carnefici, ovvero coloro che hanno inflitto quelle violenze. Anche in questo caso gli oggetti adoperati diventano dei simboli e il gesto di "gettarli via" da parte dell'artista implica fare i conti con un passato che appartiene ad ognuno di noi e che, pur senza dimenticare, dobbiamo affrontare e superare se vogliamo costruire con serenità il futuro.

## **I vostri messaggi per il futuro**

L'arte per Yael Bartana ha un forte valore sociale e politico, ci pone questioni fondamentali a cui non dà mai una risposta univoca. Può cambiare il mondo? Forse no, ma di certo può offrirci degli strumenti per analizzarlo e operare dei cambiamenti.

Nei video che vi abbiamo presentato, per esempio, l'artista realizza delle azioni simboliche, semplicissime eppure molto efficaci nel comunicare dei messaggi. Per l'attività di laboratorio chiediamo anche a voi di fare una dichiarazione, proprio come Yael Bartana. Si tratterà di un doppio manifesto, da costruire attraverso la combinazione di immagini e parole, un modo per dare voce ai valori che ritenete importanti. Stiamo infatti tutti vivendo un periodo di grande trasformazione: vi chiediamo di concentrarvi e di provare a lanciare un messaggio di cambiamento, dire a tutti ciò che vorreste cambiasse - in positivo - per il mondo di domani.

## **Una parola da cancellare**

La prima dichiarazione avrà a che fare con quello che vorreste non ci fosse nel futuro. Si tratterà di una parola da cancellare, di cui vorreste liberarvi perché non venga più usata da nessuno. Può essere un concetto o un termine negativo che avete sentito, che qualcuno ha usato contro di voi o che magari avete adoperato voi stessi ma che, da questo momento, vorreste eliminare.

Prendetevi un attimo di tempo per pensarla e appuntatela su un foglio.

## **Un messaggio di cambiamento**

La seconda dichiarazione riguarda invece un cambiamento che vorreste avvenisse nel mondo del futuro. Cosa si dovrebbe fare per migliorare la nostra società?

Attraverso l'uso di immagini e testi vi chiediamo di comporre un manifesto con cui trasmettere la vostra visione sulle emergenze attuali e sui valori che, in questo momento storico, ritenete più importanti, da coltivare o da preservare.

## **Come realizzare i manifesti digitali**

Per entrambe le dichiarazioni realizzeremo un manifesto digitale, che se vorrete potrete condividere con noi o diffondere attraverso i canali di comunicazione online.

Per farlo ci serviremo di **Canva**, un'applicazione gratuita utilizzabile sia da computer che da telefono. Si tratta di un programma molto semplice, che potrebbe risultarvi utile anche in futuro per impaginare ricerche scolastiche, volantini e molto altro.

Per averla sul vostro smartphone potete scaricarla da Play Store o Apple Store. Da computer potrete utilizzarla online, registrandovi al sito [canva.com](https://www.canva.com). Sul video del laboratorio vi abbiamo mostrato come realizzare i vostri manifesti da computer, se preferite utilizzare il vostro cellulare trovate qui le nostre istruzioni: [https://youtu.be/u\\_QvoTCuWg](https://youtu.be/u_QvoTCuWg).

Inoltre, se siete interessati ad approfondire ulteriormente l'uso di Canva e dei suoi strumenti, date un'occhiata a questi video tutorial realizzati da Future Education Modena: <https://www.fem.digital/scuola/dar-forma-ai-compiti/>.

## Istruzioni per compilare la dichiarazione

1. Una volta registrati, siete pronti ad usare Canva. Selezionate come modello di lavoro il **post di Instagram**, così da iniziare a lavorare direttamente con il classico modello quadrato.
2. La prima cosa che vi chiediamo di scrivere è la vostra **parola da cancellare**. Dimensioni, carattere e posizione del testo sono a vostra scelta, per il colore vi chiediamo di lasciare il **nero**.
3. Visto che si trattava di una parola che volevamo eliminare, cerchiamo di visualizzarlo anche graficamente. Per farlo scegliete l'**elemento grafico** che preferite: barre diagonali, linee rette, scarabocchi, che devono essere colorate con il colore **rosso**.
4. Ora aggiungete un'altra pagina di lavoro per creare il vostro **messaggio di cambiamento per il futuro**, attraverso l'utilizzo di immagini e parole. Avete campo d'azione libero: potete inserire fotografie o illustrazioni selezionate dalle immagini gratuite di Canva, immagini libere da diritti scaricate da internet o scattate direttamente da voi. L'unico vincolo che vi diamo per la costruzione del messaggio è che nel vostro manifesto dovrà comparire la parola "**FUTURO**". Cosa vorreste che ci fosse nel nostro futuro? Qual è il vostro messaggio di cambiamento?
5. Ogni elemento che scegliete deve essere coerente con l'**idea che vorreste comunicare**. Fate sì che le immagini siano in sintonia con il messaggio che state trasmettendo con le parole, completando il pensiero o aggiungendo sfumature. Anche la scelta del carattere dovrebbe tentare di rafforzare il tono del vostro messaggio. In questo modo la comunicazione finale risulterà molto più efficace.
6. Una volta terminato, **salvate** il vostro lavoro.

## Inviateci i vostri messaggi per il futuro

Proprio come Yael Bartana, anche noi crediamo che l'arte sia uno strumento utile per trovare nuove chiavi di comprensione del mondo e del nostro tempo, soprattutto nei periodi complessi e di cambiamento come quello in cui ci troviamo oggi.

Una volta terminati i vostri due manifesti digitali vi chiediamo di inviarli, direttamente oppure attraverso i vostri docenti, alla nostra email [edu@fmav.org](mailto:edu@fmav.org). I manifesti che ci manderete saranno diffusi usando i nostri **canali di comunicazione** e, appena torneremo alla normalità, li presenteremo in una **mostra didattica** presso la nostra Fondazione, insieme a tutti i materiali realizzati dalle classi che hanno partecipato a questo laboratorio. Vi terremo aggiornati sulla presentazione e, appena sarà possibile aprire la mostra qui a Modena, vi manderemo un invito.

Speriamo di potervi rivedere presto e accogliervi nuovamente nei nostri spazi. Un saluto da tutto il Dipartimento Educativo e da Fondazione Modena Arti Visive. A presto!